

Viaggio aritroso di Sara Favarò tra filastrocche, cunti e preghiere

LAMAMMA DI 81 ANNI si è commossa, quella filastrocca la cantava nel secolo scorso, quando i girotondi si facevano ancora, all'ombra dei cortili, mentre le donne impastavano il pane che gli uomini avrebbero portato su, ai pascoli. Filastrocche, certo, ma anche nenie, proverbi in punta di lingua, saggezza popolare e cunti che somigliano tanto a preghiere. E' ancora indovinelli, canti, «conte», frasi lontane che mutavano da paese a paese, da famiglia a famiglia, da racconto a racconto. Tredici paesini arrampicati sulle colline, ammorbidenti nei contorni, con le case le une sulle altre, a segnare le vie. Sara Favarò, cantautrice e poetessa, ricercatrice di tradizioni popolari, non ha dimenticato le sue origini, visto che è nata a Vicari: ha voluto raccogliere in un libro tutte quelle parole che hanno popolato l'infanzia, la sua e mille altre. È nato così *Tuli, tuli, tuli - Filastrocche, giochi, proverbi, indovinelli, preghiere, canti, conte, «cunti» della Valle del Torto e dei Feudi*, volume e cd pubblicati dal gruppo dei Comuni della Valle del Torto con capofila Roccapalumba, e dalla Regione.

«Il libro fa parte di un progetto più ampio sul *Viaggio nellafantasia nella Valle del Torto e dei Feudi* - spiega Sara Favarò - da me ideato qualche anno fa e proposto a diversi Comuni della vallata. Roccapalumba ha creduto nel progetto e ha fatto capofila, unendosi poi alla Regione e alle altre comunità».

La particolarità sta nel coinvolgimento delle scuole.

Praticamente il contrario di quanto



LA MEMORIA. Due fratelli in posa nel 1962

avviene di solito: non è cultura propria dall'alto e sentita come un'imposizione lontana, ma chiama in causa, da protagonisti, studenti e bambini che in questo modo si riappropriano della loro memoria».

La scuola ha offerto il mezzo, il Tero è venuto da solo.

«Tramite gli insegnanti abbiamo proposto alcuni questionari ai bambini di elementari e medie. I piccoli hanno in-

tervistato amici, parenti, nonni, conoscenti, vicini, è nato un vero e proprio viaggio attraverso le tradizioni orali dei tredici comuni. Proverbi, canti, indovinelli, giochi, «cunti», preghiere sono stati poi raccolti in un ed sulla civiltà contadine».

I bambini hanno riscoperto l'orgoglio delle proprie radici.

«Innanzitutto siamo riusciti a sottrarre per un po' i bambini ai computer per consegnarli ai nonni, farli conoscere quasi, renderli amici, ascoltare una lingua che si è andata perdendo. Ho fatto ascoltare il cd a mia madre che ha 81 anni, si è commossa sentendo il motivo di un girotondo che risaliva alla sua infanzia. La riscoperta delle radici è l'unico mezzo per evitare che la globalizzazione possa trasformarsi in appiattimento culturale».

Dal libro fioriscono le immagini: delle donne chine sui panni lavati con le ceneri di mandorla, degli uomini che intascavano le pagnotte e partivano per i pascoli, dei bambini che correvano nei cortili, cercando i segreti nei piccoli pugnoli, si prendevano per mano in un girotondo senza fine. Ci si divertiva con poco, nel secolo scorso, bastava uno scioglilingua per scacciare la malinconia, altro che lo stress di oggi. Soltanto i dolori erano interminabili, proprio come oggi.

Il progetto comunque non finisce qui: innanzitutto il cd nel quale Sara Favarò recupera antiche filastrocche, detti e «cunti», compresa la sonata di alcuni carrettieri di Lercaraadrone il trasporto dello zolfo. Il cd ha fatto anche da colonna sonora per *La mia valle*, un cortometraggio di Pasquale Scimeca sulle comunità del luogo. Del progetto *Un viaggio nella fantasia nella Valle del Torto e dei Feudi* fanno parte anche altri due libri, *Memorie, feste ritie tradizioni nei paesi della valle del Torto e dei Feudi* di Filippo Salvatore Oliveri e *La cultura alimentare nella valle del Torto e dei Feudi* di Giuseppe Oddo.